

**IL BILANCIO**

## Marzo, 15 morti ogni giorno Ieri 941 contagi

L'onda lunga dei decessi non accenna a diminuire: a marzo sono morti più di 400 bresciani, il doppio di maggio 2020. Ieri altri 14 decessi e 941 contagi: preoccupano i nuovi casi in città, hinterland e Valtrompia. Negli ospedali reparti pieni. a pag 2 **Trebeschi**

Ancora alta l'incidenza nell'hinterland e in Valtrompia  
E le rianimazioni degli ospedali rimangono saturate

# Nuova impennata di contagi: mille infetti

Il 26% dei test è positivo. In un mese più di 400 decessi: ieri 14 vittime, tre di loro avevano meno di 62 anni

Se è vero che i decessi saranno l'ultimo indicatore destinato a scendere – come più volte ribadito dalla fondazione **Gimbe** –, ciò che stupisce è il numero elevato che si registra ogni giorno. Da inizio marzo Brescia e provincia piangono più di 400 i morti: significa 15 decessi al giorno, il doppio di quanti se ne contavano a maggio dell'anno scorso. E anche ieri è stata un'altra giornata nefasta: 14 le persone morte per Covid. Il Sars-CoV-2 sgretola la convinzione che ancora va per la maggiore, dei tanti che ritengono questo virus un pericolo mortale solo per gli over80. Tutt'altro, come conferma il bollettino di Ats: ieri il Covid si è portato via la vita di un uomo di 58 anni di Castrezzato, a Erbusco è morto un signore di 68 anni, a Brescia città la vittima – sempre un uomo – aveva 61 anni, a Sale Marasino è deceduto un signore di 53, a Coccaglio uno di 67. Significa che il 35% dei morti aveva meno di 69 anni. Ecco perché non stupisce che molte famiglie con pazienti vulnerabili – di età inferiore agli ottant'anni – aspettassero in grazia che la Regione e il ministero della

Salute dessero il via libera alla vaccinazione degli altamente vulnerabili, ad esempio pazienti oncologici, cardiopatici o dializzati che rischiano molto con il Covid. Negli ospedali hanno cominciato a vaccinare i dializzati, mentre quasi tutte le altre categorie saranno raggiunte da una telefonata di appuntamento non prima del 6 aprile.

### I numeri

L'onda non sembra arrestarsi. Nonostante i numeri non siano più al record di inizio marzo, con Brescia che aveva raggiunto i 1.200 casi al giorno, il mese si sta chiudendo con numeri elevati: anche ieri in provincia sono emersi 941 nuovi positivi, di cui 72 in Valcamonica. La Lombardia si ritrova con altri 4.884 casi, di cui 1.285 a Milano, 375 nella Bergamasca, più di 500 in Brianza, 216 a Mantova. La zona rossa rimane confermata per tutta la Regione, ma il Bresciano – pioniere della diffusione della variante inglese oggi dominante – è tra i territori più colpiti dal Covid. Il capoluogo soffre con altri 169 casi, ma è tutto l'hinterland

che è colpito dalla nuova ondata Covid: i contagi intrafamiliari sono tali che si registrano 14 casi a Concesio, 16 a Rezzato, 12 a Ospitaletto, 16 a Mazzano, 22 a Travagliato. Ma anche in Valtrompia la situazione rimane tesa, ad esempio a Lumezzane (+45) e a Gardone (+34). E se a Castrezzato non ci sono nuovi contagi, l'ospedale di Chiari sta gestendo ancora 99 malati Covid e i presidi del Garda 252, di cui 23 in Terapia intensiva.

### Ricoveri

Con quasi un centinaio di ricoveri al giorno, è chiaro che gli ospedali bresciani non si svuotano anche quando dimettono. Sono ancora 1.324 i pazienti che si trovano in ospedale perché la fame d'aria era tale che non si poteva curarli a domicilio. Le statistiche parlano chiaro: uno su dieci è così grave che finisce in Terapia intensiva. Lottano tra la vita e la morte 126 citta-



Peso: 1-2%, 2-40%

dini, intubati in un letto dal quale non sono certi di rialzarsi. Come hanno più volte spiegato gli anestesisti del Civile e della Poliambulanza, il 40% di questi pazienti gravi non ce la fa. Nel principale ospedale della città la Prima Rianimazione, diretta da Gabriele Tomasoni, si trova a curare 45 pazienti Covid, con un indice di saturazione prossimo al 100%. Nel reparto di Terapia intensiva di Poliambulanza, diretto da Giuseppe Natalini, ci sono ancora 24 pazienti Covid. Oltre alla prevenzione, l'unica arma a

disposizione restano i vaccini.

### Domicilio e caregiver

In questo weekend si rischia un rallentamento per la scarsità di dosi Pfizer, poi lunedì qualcosa potrebbe cambiare con la nuove consegne («Aria» permettendo). Intanto, tra ieri e oggi l'Asst Franciacorta e il Civile proseguono con le dosi a domicilio. Oggi poi l'Asst Spedali Civili inizierà a immunizzare i caregiver di ragazzi malati di età inferiore a 16 anni: i giovani non possono ricevere il vaccino perciò tutelare i loro famiglia-

ri, che spesso si prendono cura di loro, è l'unico modo per salvaguardarli dal Covid.

**Matteo Trebeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ricoveri** Sono più di 1.300 i malati negli ospedali bresciani: non calano (Ansa)



Peso:1-2%,2-40%